

sibile, la pace del mondo; ma troppo grave onta noi le faremmo credendo che all'amor della pace ella voglia onore e politica sacrificare. Non erano poi soltanto l'onore e la politica che il sig. Cavaignac dovesse consultare, ma anche le affezioni della Francia e il dovere di ogni popolo di soccorrere, potendo, gli oppressi; giacchè sono pur queste fra le cause *belli pro aliis suscipiendi*. Ed a che ora permetterebbe che l'Austria coi suoi accorgimenti prolungasse le trattative di pace? Questa ormai, atteso il contegno di quella Potenza, non è più da sperarsi, almeno quale noi la vogliamo, e quale anche Francia la volle e la vuole, cioè tale che abbia per base l'*affranchissement* dell'Italia; e il ritardo non può che nuocere allo stesso nobilissimo intento della pace, col rendere assai più disastroso e difficile il conflitto che sarà necessario per ottenerla.

Pel caso poi che, in onta a questa nostra previsione, potesse conciliarsi la pace senza guerra, siaci permesso di ricordare alle grandi Potenze mediatrici l'antico legato di Piperno che, interrogato dai vincitori qual pace si aspettasse, rispose: *se buona la darete, ferma e perpetua; ma se cattiva, non lunga*.

E, poichè tanto è in poter loro; deh! facciano che a noi la pace non pesi più della guerra; si guardino da quella via di mezzo *quae neque amicos parat, neque inimicos tollit*; riflettano ai vantaggi che devono ripromettersi due nazioni essenzialmente manifatturiere e commerciali dal risorgimento e dalla prosperità di un popolo agricola per eccellenza, e finora consumatore di merci Germaniche, delle loro men belle, ma molto meno costose; avvertano che questo popolo sarebbe loro legatissimo per vincoli di riconoscenza ed anche per necessaria clientela; pensino altresì che l'Italia, confederata e libera da stranieri dominii, continuerebbe per tutta la frontiera, tra la Germania e la Francia, quell'ufficio di neutralità, che per una parte, presta attualmente la Svizzera; e pensino in fine che da questo primo e grande atto della Francese Repubblica dipende forse l'interna sua tranquillità e la sua politica importanza, l'una e l'altra oggidì necessarie alla pace di tutta l'Europa.

T.

28 Settembre.

REGOLAMENTO

PEL SERVIZIO DELLE BARCHE-OMNIBUS AD USO MILITARE.

1. Col primo di Ottobre 1848 viene istituito un servizio regolare giornaliero di Barche-Omnibus da Venezia a Chioggia, da Venezia a Marghera, da Venezia ai Tre Porti, da Venezia al Lido e viceversa.

2. Questo servizio sostituirà tutte quelle barche tanto a posto fisso, quanto straordinarie che vengono tutto giorno assegnate pel trasporto di persone o cose di lieve volume da Venezia a taluno dei punti indicati e viceversa.

3. In tutti quei casi nei quali una vera urgenza non reclamasse lo stacco di apposita barca, dovranno servirsi degli Omnibus tutti gli Uffi-